



CLASSICA21

STAGIONE CONCERTISTICA 2017

MUSICA DA CAMERA PROMUSICA

56° EDIZIONE 21/01 - 13/05 2017



SABATO 25 MARZO ore 21
SALONCINO DELLA MUSICA

GUY BRAUNSTEIN VIOLINO
OHAD BEN-ARI PIANOFORTE

I TEMPO

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Sonata op. 12 n. 1 in re maggiore

Allegro con brio, Tema con variazioni: andante con moto, Rondò: allegro

Moritz Moszkowski (1854-1925)
e Pablo de Sarasate (1844-1908)

Guitarra

Ernest Chausson (1855-1899)

Poème

II TEMPO

Johannes Brahms (1833-1897)

Sonata n. 3 op. 108 in re minore

Allegro, Adagio, Un poco presto e con sentimento, Presto agitato

Piotr Il'ic Tchaikovski (1840-1893)

"Pas de deux" dal Lago dei Cigni

"Aria di Lensky" da Eugen Onegin

"Scena della lettera" da Eugen Onegin

(trascrizione a cura di G. Braunstein)

GUY BRAUNSTEIN E OHAD BEN-ARI

Guy Braunstein, nato a Tel Aviv, ha studiato violino sotto la guida di Chaim Taub e poi a New York con Glenn Dicterow e Pinchas Zuckerman. Ha iniziato ad esibirsi come solista e musicista da camera in giovane età esibendosi con orchestre quali Israel Philharmonic, Tonhalle di Zurigo, Bamberg Symphony, Filarmonica della Scala, Berliner Philharmoniker. Il suo successo lo ha portato rapidamente ad esibirsi nei luoghi più importanti del mondo, collaborando con musicisti come Isaac Stern, Andrés Schiff, Zubin Mehta, Maurizio Pollini, Yefim Bronfman, Daniel Barenboim, Sir Simon Rattle, Mitsuko Ushida, Lang Lang. È stato il più giovane musicista ad essere nominato primo violino dei Berliner Philharmoniker nel 2000. Suona un violino di Francesco Roggieri del 1679.

Il pianista israeliano **Ohad Ben-Ari** ha debuttato all'età di 12 anni suonando con l'Orchestra Filarmonica di Israele. Vincitore di numerosi primi premi in concorsi internazionali, tra i quali il Concorso Ard (Monaco di Baviera) e l'Arthur Rubinstein (Tel Aviv). Dal 2014 Ben-Ari è fondatore e direttore di "ID Festival" di Berlino, manifestazione sostenuta dal governo tedesco con lo scopo di presentare le opere di artisti israeliani che risiedono in Germania. La sua esecuzione dei "Nove Concerti Sacri" di Hans Werner Henze con i Berliner Philharmoniker diretti da Simon Rattle ha ricevuto consensi unanimi di pubblico e di critica. Nel 2015 il suo ultimo lavoro sinfonico, "Violins of Hope", è stato commissionato ed eseguito dai Berliner Philharmoniker.



Beethoven compose dieci sonate per violino e pianoforte, oltre a dodici variazioni su un'aria delle "Nozze di Figaro" di Mozart, ad un rondò in sol maggiore e a sei allemande. Le più note fra le sonate sono l'op. 24, detta "Primavera", e l'op. 47, tradizionalmente conosciuta come "Sonata a Kreutzer" (dal nome del destinatario). Nelle sonate beethoveniane (con poche eccezioni, tra le quali è da collocare proprio l'op. 47) lo strumento ad arco è talvolta ancora inteso in funzione paritaria e perfino sussidiaria nei confronti del pianoforte, anche se quest'ultimo, nei lavori migliori, si amalgama sapientemente col violino. Le tre Sonate op. 12, pubblicate nel 1799, vennero dedicate ad Antonio Salieri, anche se il modello primario è senza dubbio Mozart con le sue sonate K. 454, 481 e 526, anch'esse di carattere concertante e dialogico. Ma Beethoven subito si distingue per un suo personale piglio irruente e incisivo, caratteristico della sua poetica musicale proromantica. La **Sonata op. 12 n. 1 in re maggiore** esordisce con un *Allegro con brio* energico ed affermativo alle cui perentorie battute iniziali segue il tema vero e proprio, esposto dal violino e quindi ripreso dal pianoforte, secondo uno schema "concertante" tipico di queste prime sonate beethoveniane. Al primo tema vigoroso segue un secondo tema più lirico e cantabile (stilema anche questo tipicamente beethoveniano) proposto ora dal pianoforte e ripreso subito dal violino (struttura chiasmica rispetto al primo tema). Il secondo movimento presenta un tema (*Andante con moto*) seguito da quattro variazioni, che prevede un costante bilanciamento fra i due strumenti. Nella prima variazione prevale il pianoforte in funzione anche abbellitiva, nella seconda è il violino a dare un marchio ascendente e luminoso al pezzo (sugli arpeggi del piano), nella terza (in tonalità minore) il violino segue un percorso molto variegato e ricco di contrasti, nella quarta infine si nota una suggestiva espressività tenera e ansimante, con i due solisti che dialogano caldamente fra di loro. La sonata è conclusa da un brillante *Allegro* in forma di rondò, il cui estroverso tema principale è proposto all'inizio dal pianoforte, per essere poi ripreso dal violino, che, attraverso passaggi più ombreggiati, conclude la vibrante composizione.

Moritz Moszkowski è stato un compositore e pianista tedesco di famiglia ebreo-polacca. Ha scritto più di duecento pezzi per pianoforte dal carattere brillante che gli assicurano molta popolarità, in particolare la sua serie di danze spagnole (op. 12), i 15 Studi di virtuosismo (op. 72 Per Aspera ad astra), ecc. Molti suoi pezzi furono arrangiati per violino e pianoforte: le Danze spagnole op. 12 a cura di E. Sauret; Etincelles dai Pezzi op. 36 da J. Heifetz; Serenata dai Pezzi op. 15 a cura di F. Rehfeld. Fra questi figura anche **Guitarra** dai Due pezzi per piano op. 45 del 1888, arrangiato dal grande violinista spagnolo **Pablo de Sarasate** (1844-1908), uno dei maggiori virtuosi di tutti i tempi, autore di varie composizioni proprie (fra cui diverse danze spagnole e la fantasia dalla Carmen di Bizet) e arrangiatore di musiche pianistiche di altri autori. Guitarra (n. 2 dai Pezzi op. 45 di Moszkowski) è un brano spagnolescante, a mezzo fra lirismo caldo e sensuale e virtuosismo scintillante. Poème op. 25 di **Ernest Chausson** è un brano composto nel 1896, mentre il musicista francese era in vacanza a Firenze. Dedicato ad Eugène Ysaÿe, grande compositore e violinista, è la composizione più nota e amata di Chausson. Secondo le intenzioni dell'autore, che scrisse tre versioni del pezzo (per violino e orchestra; violino e pianoforte; violino e

quartetto d'archi con piano), doveva essere un brano in forma molto libera con diversi passaggi in cui il violino suona da solo. L'ispirazione venne a Chausson dal libro del russo Turgenev "Il canto dell'amore trionfante", onde l'afflato romantico e sentimentale (di tipo per lo più nostalgico e malinconico) che permea la composizione. La scrittura non segue alcun modello formale; rapsodica e capricciosa, riflette chiaramente il carattere riservato e introverso dell'autore. L'esecuzione presenta notevoli difficoltà per la parte solistica. Il solenne tema iniziale esposto dall'orchestra è ripreso dal violino con toni meditativi. Lo sviluppo alterna episodi molto agitati smorzati, a tratti, dal ritorno del tema iniziale; il finale è ampio e liberatorio. La successione dinamico-espressiva è la seguente: lento e misterioso, molto animato, animato, poco lento, poco meno lento, allegro, tempo I, tranquillo.

Le tre sonate per violino e piano di **Johannes Brahms**, composte in epoca di ormai piena maturità (dal 1878 al 1888), sono fra i suoi lavori cameristici più radiosi e suggestivi; ad esse è da aggiungere un precedente "scherzo" del 1853, con cui l'Amburghese diede il suo contributo ad una sonata miscelanea a più mani, dedicata al grande violinista Joachim. Cosciente di doversi misurare con dei capolavori assoluti come quelli di Mozart e Beethoven e non completamente padrone della scrittura violinistica (Brahms era un pianista), egli arrivò solo tardi a dedicare i suoi splendidi contributi a questo affascinante genere cameristico con le sue sonate op. 78, detta "Regen-Sonate", op. 100, detta "Thuner-Sonate" e op. 108. La **Sonata op. 108 in re minore** fu iniziata anch'essa, come la precedente, durante un soggiorno estivo sul lago di Thun nel 1886 e venne completata due anni dopo. Differenti le caratteristiche espressive delle due sonate: leggera, affettuosa, cordiale l'op. 100, più densa, sofferta e a tratti anche impetuosa l'op. 108, il cui primo movimento (*Allegro*) propone un'ariosa melodia, che si staglia a guisa di "leggenda" sul "basso" del pianoforte, e che si ripresenta in figurazioni ornamentali nella bella sezione di sviluppo. Il successivo *Adagio* è dominato da una suggestiva melodia del violino, ricca di tensione di canto, mentre lo scherzo (*Un poco presto e con sentimento*) si caratterizza per incisività melodica e brillantezza ritmica. L'ultimo movimento (*Presto agitato*), nella sua impetuosa grandiosità e nel suo slancio trascinate verso il traguardo (pur con pause rilassanti) conclude in modo appropriato, con definitivo raggiungimento dell'apice agognato, non solo questa sonata, ma l'intero trittico brahmsiano.

A **Tchaikovsky** è dedicata la parte conclusiva del concerto. Non si tratta di pezzi originali del grande autore russo e neppure, come si potrebbe pensare, di pezzi pianistici arrangiati per violino: si potrebbe pensare ai Tre pezzi op. 2 (Souvenir de Hapsal) o ai Trois morceaux op. 9. Si tratta invece di tre perle musicali tchaikovskiane tratte la prima da un grande balletto, e le altre due dall'opera lirica "più importante del grande musicista. Tutti i brani sono nella trascrizione violinistica di Braunstein e sono nell'ordine: *Pas de deux* dal "Lago dei cigni" musica di grande tenerezza amorosa, ravvivata da climax di forte suggestione, l'*Aria di Lensky (moderato)* dall' Eugène Onegin dall'intenso, seducente romanticismo e la *Scena della lettera (andante con moto)* dalla suddetta opera, pezzo fervido e appassionato.